

dia non potendo più i Turchi estender il piede per mare senza porlo in Italia; si vedeva troppo vicino, & imminente il pericolo. Di questa provincia il sito, i comodi, le ricchezze, e forse più le divisioni, e le discordie civili, invitar i Barbari alla vittoria. Risultando perciò a danno comune le perdite della Republica, doverli in Candia difendere non solo la Religione, e la libertà de' Christiani, ma le provincie dello Stato Ecclesiastico, le muraglie di Roma, gli Altari degli Apostoli, i Sepolcri de' Martiri, e tutto ciò c'ha il culto Divino di più venerabile, e sacro. Ma Innocentio impresso, che ò minori, ò lontani fossero ancora i mali, e che all'età sua grave non importasse di provvedervi, si scusava con la povertà dell'erario, e qualche volta allegava il disgusto suo con la Republica. Ma questo motivo fù finalmente rimosso, poiche il Senato con tratto pio rimise tutto l'affare della proposizione (essendo horami otto Chiefe vacanti) alla volontà del Pontefice; & egli con generosa corrispondenza ritenuta per honorarla egli stesso con la proposizione nel Concistoro, quella di Verona, delegò tutte l'altre al Cardinal Ottoboni. Gran parte hebbe in questo componimento il Cardinal Barberino, rimesso non solo in gratia del Papa, ma fatto autorevole nel governo: imperoche Innocentio sdegnatosi col nipote, che deposta la Porpora avesse preso la Principessa di Rosano per moglie, lasciò indurfi dalla cognata già vinta da' Barberini co' doni, a riceverli in Roma, e restituirli nell'esercitio delle loro cariche. Tra i mezzi più forti di mutatione sì strana fù il matrimonio di Maffeo Barberino con Olimpia Giustiniani, pronipote del Papa, che a ricambio diede la Porpora a Carlo Prefetto di Roma, per sopire con la dignità Cardinalitia la contesa di precedenza sostenuta da' Ministri delle Corone con chi esercitata la Perfettura. Così dopo tante agitations la Casa Barberina trovossi in posto di sicurezza, e di honore. Ben'è vero, che se ne risentirono gli Spagnuoli, & il Gran Duca, che dubitando di veder dalla forza de' Barberini oppresso Camillo Pamfilio, lo dichiararono sotto la lor protezione. Queste private faccende incredibilmente distraevano l'animo d'Innocentio, il quale ancorche con tenerezza, e con lagrime udissè dall'Ambasciatore Niccolò Sagredo l'espressioni del rispetto della Republica, scar-

1653

*Il Senato rimette piamente al Pontefice la disposizione di tutte le chiese vacanti.*

*I Barberini ritornano in grazia del Pontefice.*